

Prefazione

Associo facilmente la persona di Susanna alla poesia, alla parola poetica; la sua anima, il suo essere profondo sembrano trovare in questo mezzo la loro espressione più naturale, più vera, lo strumento capace di restituire al lettore uno specchio fedele del loro intimo dispiegarsi.

Il ritmo del verso, la sua musicalità, la scelta delle parole bene traducono il fluire di una vita interiore intensa, variegata, colorata di mille sfumature, a volte leggera, a volte più forti.

Susanna trova “la materia prima” nel suo mondo interiore, la scopre, nomina e decifra, portandola alla luce; in lei, questo mondo è una sorgente inesauribile di forza, serenità, pace, gioia e vita, che con stupore rivela: “... sorpresa, gioia / forza accolta, libera / vulnerabile / risorta / O sorprendente, stupefacente vita”! “... Non ho bisogno d'altro / solo stare, semplicemente / sentire in me pace / d'umana riverenza”.

Con immagini evocative e suggestive, essa accompagna il lettore in questo luogo; scaturisce allora l'incanto: “... invisibili stelle / disseminate nel profondo / nutrimento d'amorevolezza / un risveglio”. E “... l'inquietudine si stempera / in fragranza di danza / abitata risonanza / che echeggia nell'anima / dolcezza di calmo stupore”.

Ma ha anche uno sguardo attento e sensibile al mondo che la circonda, colto sempre nel suo esprimersi dinamico, vitale ed evocativo, osservato con amorevolezza, nei suoi colori e trasparenze di profumi e suoni, di freschezza che inonda l'aria del mattino: “... *Nel suo mattino fresco / un albero d'ulivo / contorto, rugoso...*”; “... *ecco il vivo fucsia / di una pianta di oleandro / il lilla striato / di una piccola malva...*”. Ogni elemento della natura e del paesaggio, ogni piccolo animale sono significativi e sorgenti di ispirazione: “*Ecco il merlo...*”; “*Coccinella bella...*”; “... *pini carezzevoli...*”; “...*un tiglio alto... api intorno a bottinare...*”.

Ecco perché la poesia di Susanna suscita e risveglia una grande ricchezza e varietà di emozioni e sentimenti: gioia, bellezza, stupore, attesa, speranza, fiducia, nostalgia, amorevolezza, gratitudine... e il suo raccontarsi diventa anche il nostro, e la sua parola risuona profondamente in noi, là dove vivono spazi di infinito, umanità amorosa, saggia, provata.

Fiorella Angeli

Nota

Scrivere è un modo di rispondere alla vita. Abbiamo sempre bisogno di rispondere a un dono con un altro dono, non per sdebitarci, ma per continuare a donare e ricevere, senza fine.

Christian Bobin

Non ricordo dove e quando ho incontrato le parole *amouriser le monde*, di Teilhard de Chardin, tradotte *amorizzare il mondo* da Arturo Paoli, ma ho sentito presto il loro fascino e tutta la loro attrazione. Per me, *amorizzare* è un desiderio, un movimento interiore leggero di presenza, come un abbraccio amorevole verso me stessa, l'altro, verso il Creato, pure *amorizzante* di Dio; è un atteggiamento della sensibilità profonda dell'essere, che emerge nella scrittura poetica, declinato in intensità e dinamismo.

In questa quarta raccolta ci sono poesie scritte dal settembre 2019, eccetto *Alba notturna*, fino al Natale del 2021, con tre sezioni: la prima dà il titolo all'insieme, la seconda, *Coniugando il presente*, raggruppa poesie nate in francese e l'ultima, *Ringraziando l'inizio dei giorni*, con poesie più brevi.

È sempre un mondo interiore, “piccole oasi di benessere”, quello che cerco di esprimere, narrare, in un tempo essenzialmente presente, come percorso di silenzio e ascolto del vivere, atto di consapevolezza e stupore, per riconoscermi semplicemente persona, che nella scrittura poetica trova un servizio libero, amorevole alla vita, alla bellezza, con quella pace che nel profondo ci abita e può umanizzare, *amorizzare* le nostre relazioni, come onde dinamiche di luce bianca che permeano il “punto rosso” del mondo, cuore pulsante, pensante, drammaticamente, meravigliosamente, pienamente umano.

S.Z.

Nelle onde dinamiche di luce bianca c'è il percorso di una vita vissuta, si entra in un lato e si esce in un altro e in questo vagare terreno, nel percorso in sinuosa armonia, cerchiamo un “punto” (rosso) di riferimento e qualsiasi mezzo per elevare la nostra spiritualità – come la filosofia, la cultura, la religione, la scienza o la meditazione – diventa la nostra bussola.

Figure antropomorfe stilizzate [cfr disegno di *Alba notturna*] intersecate nell'armonia dei segni che richiamano alla natura animale e vegetale, sono i nostri compagni di viaggio di cui dovremo tenere in maggiore considerazione e rispetto, visti i preoccupanti cambiamenti climatici di questi tempi...

Armando Felpati

Amorizzando

*«L'arte, con più o meno luce,
può liberare da ogni realtà
il mistero dove palpita la Bellezza».*

Maurice Zundel

«Amouriser le monde»

Pierre Teilhard de Chardin

*«Ho imparato a leggere in me.
Così poco per volta,
ho scoperto un mondo interiore»*

André Rochais

Come alberi di bianchi oleandri
appena inclinati nel movimento
verso la luce di mezzogiorno

verità cerchiamo
orientamento nel tempo
nel dipanare a fatica
quotidiano d'eterno

e accogliendo il vento
che *soffia dove vuole*
alterniamo tenebra
e naturale splendore

dove la radice
è l'essere vero di forma
che palpita nell'intimo
amorevole
creatività libera
di bellezza e vita feconda.

a Mattia, angelo nella preziosa fragilità

Sei così bella, Terra
da quassù
perfetta sfera
blu, bianca, bruna
d'atmosfera
nell'infinito di spazio
sei così bella da quassù

eppure la tua umana realtà
tenuta in forza d'amore
è ben drammatica, complessa
in noi creature
spesso indifferenti, ribelli
su questa regalata Terra
pur così bella, anche da quaggiù.

Ora ascolto tortore tubare
il sole disegna ombre d'alberi
sulle case

aria fresca tra le braccia
abbraccia
sabato mattina di breve quiete

passa una macchina
lavoro della gente
sul piazzale, al mercato

la vicina alza una tapparella
inizia la sua giornata ...

La mia sensibilità
vibra, fluida, attenta
scrittura *amorizzante* in me.

“Je n’aimerai plus personne”
dice a se stessa la piccolina
“non amerò più nessuno”
giura al suo cuore la bambina

Ecco, forse, il senso del *non giurare*
per non creare mortifero vincolo
che caparbiamente incatena la vita
fino a quando, di continua chiamata
non riesca a riaprire varco
e iniziare nuovo l’andare del cammino

“Je n’aimerai plus personne”
triste giuramento
di palpito tradito
che chiuse a lungo l’unica partita

Ci vorranno anni e anni
Provvidenza infinita
lavoro
donati slanci, fedeltà alla vita
per ritornare oggi a sentire
lasciarmi, con gioia, amare

e far rotolare la pietra
di un sepolcro
rivedere, così l’alba
di un nuovo luminoso giorno.